28 luglio 2012

L’inserimento dell’Alta Valle Strona nel parco Valle Sesia: tra novità e ritorno al passato.

La peggiore delle povertà non è in quello che ci manca, ma nell’ignoranza profonda di tutto quello che abbiamo.

J. Salome

Parchi e aree protette del Piemonte

Il territorio piemontese è protetto per poco più del 16% da un centinaio tra parchi naturali regionali e provinciali, oasi naturalistiche, riserve naturali statali e da due parchi nazionali (Gran Paradiso e Val Grande. Le aree protette si trovano per circa 2/3 in montagna e per 1/3 in pianura e collina.

Per prima in Italia a varare una legge-quadro nel 1975, la Regione Piemonte assunse il ruolo di leadership nella storia della protezione ambientale italiana aprendo un nuovo capitolo: quello dei parchi regionali.

Dal 1978 fu dato inizio all’istituzione concreta dei primi parchi e riserve naturali: il Parco della Mandria, il Parco della Valle del Ticino, le Lame del Sesia, l'Alta Valle Pesio, nel 1979 il Parco Naturale dell’Alta Valsesia, nel 1980 la Riserva Naturale Speciale del Parco Burcina, nel 1987 il Parco Naturale del Monte Fenera solo per citarne alcuni.

Nel 1995 si è arrivati alla classificazione e alla tutela dei biotopi e, più recentemente, il 1^ gennaio 2012 è entrata in vigore la Legge Regionale 19 del 29 giugno 2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della Biodiversità” che riorganizza il sistema delle aree protette ridefinendo tra l'altro le tipologie di tutela: Parchi Naturali, Zone Naturali di Salvaguardia, e Riserve Speciali.

Con la stessa legge si è integrato il sistema delle aree protette con un’altra forma importante di tutela della biodiversità, quella relativa ai siti Rete Natura 2000 individuati in attuazione delle direttive comunitarie "Habitat": i siti di importanza comunitaria SIC e le zone di protezione speciale ZPS queste ultime definite ai sensi della “direttiva Uccelli”.

Per passare alle cifre i 94 tra parchi, riserve e altre forme di salvaguardia regionali, oltre ai due parchi nazionali, Gran Paradiso e Val Grande, in totale coprono un territorio di 185.858 ettari, pari al 7,32% della superficie regionale.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, in Piemonte vi sono 123 siti di importanza comunitaria e 51 zone di protezione speciale per l'avifauna, parte delle quali sono anche schedate come SIC. Più della metà del territorio classificato come siti d'importanza comunitaria è compreso nelle aree protette regionali. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,63% del totale regionale.

Nell'ambito delle attività di ricerca del settore pianificazione e gestione delle aree naturali protette sono state inoltre censite 39 aree di pregio naturalistico ed identificate come “siti di importanza regionale”, complessivamente il territorio protetto della Regione Piemonte è pari al 16,31% del territorio regionale, un valore decisamente superiore alla media nazionale (11 %) e sicuramente più vicino a quelle europee.

L'area protetta della Valle Strona è una delle più recenti, comprende la zona a parco e l'area contigua, quest'ultima… “*finalizzata a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini dell'area protetta medesima, per la quale (*la Regione Piemonte*) predispone idonei piani e programmi, da redigere d'intesa con gli Enti Locali interessati e con i soggetti gestori, per la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente e della biodiversità”*. L.R. 19 del 29 giugno 2009 art. 6.

L'Alta Valle Strona ad un esame superficiale può sembrare un’area separata dal parco, la distanza da percorrere con l'automezzo dalla sede di Varallo per raggiungere Campello Monti effettivamente è notevole e sarà uno dei problemi organizzativi e logistici da risolvere.

Tuttavia ragioni storiche, culturali e paesaggistiche rendono la Valle Strona un tutt'uno con la Valsesia ed il fatto di poter effettuare itinerari a piedi che comportano l'attraversamento di più vallate proponendo percorsi circolari con uno o più pernottamenti in quota può essere sfruttato ai fini di una sua valorizzazione turistica trasformando quello che inizialmente può sembrare un elemento negativo in un’opportunità.

La Regione Piemonte ha molto investito nei parchi ed il grande impegno non solo economico dimostrato in questo settore trova conferma nel ruolo che le aree protette hanno assunto durante questi 35 anni di attività, da semplici contenitori di indiscutibili valori naturalistici ed ambientali da tutelare, i

parchi, si sono via via trasformati in momenti di aggregazione delle comunità locali, in modelli di corretta gestione del territorio da esportare in altri contesti, in occasioni di sviluppo e promozione del territorio.

I parchi hanno favorito l'avvio di progetti comunitari, transfrontalieri, Interreg, Life, progetti che hanno permesso di effettuare studi e ricerche di grande contenuto scientifico finalizzati ad implementare le conoscenze del territorio, hanno avviato iniziative tese a migliorare la fruizione, hanno realizzato foresterie, rifugi, piccoli musei. Ora queste strutture ospitali ed accoglienti devono essere utilizzate e devono trasformarsi in una risorsa per la popolazione locale.

A fronte di questa intensa progettualità che ha portato investimenti considerevoli con importanti ricadute economiche che in alcune vallate hanno contrastato il naturale abbandono della montagna creando possibilità di lavoro per i residenti, si è progressivamente modificato nel corso degli anni l'atteggiamento della popolazione nei confronti del parco che non viene più inteso come un vincolo, ma come un’opportunità di sviluppo.

E' essenziale capire non solo come può essere oggi attuata una valorizzazione della Valle Strona, ma anche come in una situazione, mutata rispetto al passato, di generale crisi economica sia possibile invertire una tendenza di spopolamento e di abbandono in un rilancio della valle.

Uno dei riferimenti possibili per arrestare il fenomeno viene spesso individuato nel turismo che ovviamente deve possedere caratteristiche di sostenibilità ecologica, di rispetto e valorizzazione della cultura locale. Se in passato il muoversi tra i monti era semplicemente un’esigenza e l'utilizzo degli sci un mezzo agevole per spostarsi, oggi la montagna è diventata il luogo ideale per svolgere attività sportiva in un ambiente incontaminato, a contatto con la natura.

Il trekking lungo percorsi escursionistici da attività per pochi appassionati si sta trasformando in un fenomeno che riguarda famiglie, giovani, ed il tratto di GTA che attraversa l'alta Valle Strona ne è un esempio, frequentato tra l'altro, da un considerevole numero di turisti stranieri.

Questo fenomeno in crescita va assolutamente colto, è necessario incentivare il turismo escursionistico e culturale (non dimentichiamo che siamo in area Walser) ovviamente mantenendo le caratteristiche di wilderness della valle, che sono quelle che la differenziano e la caratterizzano, con interventi estremamente mirati e attenti, proponendo attività slegate dalla stagionalità e garantendo un efficace coordinamento tra tutti gli attori che intervengono nelle politiche turistiche.

Secondo la bibliografia e le indagini condotte da S.Lehringer F.Hochtl e W Konold autori di un interessantissimo studio sulla Val Strona: Paesaggio culturale oppure 'wilderness’ nelle Alpi?

pubblicato dalla provincia del Verbano Cusio Ossola, un rilancio della Valle Strona non può prescindere da un miglioramento dei collegamenti stradali, nel periodo invernale, dalle comunicazioni telefoniche ed internet, da un incremento delle conoscenze ambientali degli operatori agricoli che dovrebbero acquisire una maggiore consapevolezza per assicurare una gestione sostenibile della montagna, un miglioramento degli alpeggi, e del loro governo.

E' necessario rendere più esplicito il legame tra agricoltura e paesaggio. Gli agricoltori devono comprendere che sono i gestori di un territorio circoscritto, che deve essere mantenuto e curato.

Sono responsabili di un paesaggio montano, costituito dall'alpe, il pascolo, il bosco che deve essere conservato e non sfruttato.

Una prospettiva futura delle aziende in montagna è la multifunzionalità: il poter offrire prodotti tipici e servizi (ristorazione, pernottamenti, accompagnamenti) di qualità in un ambiente di pregio.

Un rilancio della valle non può trascurare la promozione delle produzioni tipiche, l'adozione di strategie per il miglioramento della qualità dei prodotti locali, e della loro distribuzione (vendita diretta, botteghe di valle, filiera corta, fiere), deve assicurare il miglioramento ed il mantenimento della segnaletica, dei sentieri, ed inevitabilmente dei collegamenti telefonici ed internet, non è pensabile progettare lo sviluppo di una valle senza questi servizi su cui si basa il turismo oggi.

Su questi temi il parco intende lavorare ovviamente con un continuo confronto con abitanti, amministrazioni, associazioni, operatori turistici mettendo a disposizione personale, competenze ed esperienze acquisite in poco più di trent’anni di attività.